



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni DATEC

Ufficio federale dell'energia UFE
Regolamentazione del mercato

Aprile 2016

Rapporto sugli esiti della procedura di consultazione concernente il decreto federale sulla seconda tappa d'apertura del mercato dell'energia elettrica



Indice

1. Introduzione	3
1.1. Situazione iniziale e oggetto della consultazione	3
1.2. Svolgimento della procedura di consultazione	3
1.3. Pareri pervenuti.....	4
2. Sintesi e panoramica	5
2.1 Sintesi per gruppi	5
2.2 Panoramica sui risultati	6
2.3 Riserve	7
3. Risultati della consultazione in base ai gruppi di partecipanti	10
3.1 Cantoni	10
3.2 Comuni, città, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna.....	11
3.3 Partiti politici.....	12
3.4 Commissioni	12
3.5 Associazioni mantello dell'economia.....	13
3.6 Industria elettrica.....	14
3.7 Organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche	15
3.8 Associazioni dei consumatori, industria e servizi.....	16
3.9 Associazioni ambientaliste	16
3.10 Altri ambienti interessati	16



1. Introduzione

1.1. Situazione iniziale e oggetto della consultazione

Nel 2007 il Parlamento ha adottato la legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI; RS 734.7). Oltre a garantire l'approvvigionamento di energia elettrica, l'obiettivo della legge è creare le condizioni per un mercato dell'elettricità orientato alla competitività. Secondo le disposizioni della LAEI, l'apertura del mercato dell'elettricità deve avvenire in due fasi. Nella prima, attualmente in corso, soltanto i consumatori finali con un consumo annuo pari o superiore a 100 MWh di energia elettrica per centro di consumo hanno accesso al mercato e possono pertanto scegliere il proprio fornitore di energia elettrica. Tutti gli altri consumatori finali non hanno invece possibilità di scelta e devono acquistare l'energia elettrica dal gestore della rete di distribuzione locale.

L'apertura a tappe è stata tra l'altro motivata dal fatto che permette di prendere in considerazione le richieste e le esigenze dei diversi operatori del mercato dell'elettricità. Inoltre, fa sì che le esperienze maturate durante la prima tappa d'apertura (apertura parziale del mercato) possano servire da base decisionale per l'apertura integrale del mercato. Nella fase attuale di apertura parziale del mercato una buona parte dei consumatori finali è esclusa dalla concorrenza, e questo penalizza le economie domestiche e le piccole e medie imprese, in quanto non riescono a passare a offerte più economiche e a concludere contratti a condizioni quadro più vantaggiose. In particolare per le imprese, questa situazione può comportare uno svantaggio concorrenziale rispetto a chi può scegliere liberamente il proprio fornitore di energia elettrica.

L'articolo 34 capoverso 3 LAEI stabilisce che il mercato dell'elettricità sarà completamente aperto mediante un decreto federale sottostante a referendum facoltativo. Il decreto metterà in vigore le disposizioni della LAEI contenenti i principi dell'apertura totale del mercato (art. 7 e art. 13 cpv. 3 lett. b LAEI). Inoltre, nello stesso decreto saranno abrogati l'articolo 6, l'articolo 13 capoverso 3 lettera a e l'articolo 29 capoverso 1 lettera a. Il tenore delle disposizioni da porre in vigore è stato già deciso con l'approvazione della LAEI. Esse non possono subire modifiche materiali nel quadro del decreto federale né possono essere accolte ulteriori disposizioni legislative.

In un mercato completamente aperto, l'accesso alla rete è garantito a tutti i partecipanti in modo tale che ogni cliente possa scegliere liberamente il proprio fornitore di energia elettrica. I consumatori finali con un consumo annuo inferiore a 100 MWh per centro di consumo continuano ad avere la possibilità di approvvigionarsi dalle imprese presso cui si riforniscono attualmente a tariffe sottoposte a regolamentazione.

1.2. Svolgimento della procedura di consultazione

L'8 ottobre 2014, il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) di svolgere una procedura di consultazione presso i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia e gli altri ambienti interessati in merito al decreto federale sulla seconda tappa d'apertura del mercato dell'energia elettrica. La procedura si è conclusa il 22 gennaio 2015.



I pareri pervenuti sono stati valutati in modo sistematico: il presente rapporto ne riassume i punti essenziali senza alcuna pretesa di esaustività. Dopo aver presentato un quadro generale dei risultati della procedura di consultazione (cap. 2), verranno esposti i pareri di principio dei partecipanti, suddivisi per gruppi (cap. 3).

1.3. Pareri pervenuti

Dei 249 invitati, 83 hanno espresso un parere. 57 partecipanti hanno trasmesso il loro parere senza essere stati invitati direttamente a prendere parte alla consultazione. Complessivamente sono pervenuti 140 pareri.

Hanno espresso un parere tutti i Cantoni e i sette partiti rappresentati nell'Assemblea federale. Gli altri pareri provengono principalmente da Comuni e città, da associazioni mantello dell'economia, dall'industria elettrica e da organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche, come pure da associazioni dei consumatori e ambientaliste.

Panoramica dei pareri

Partecipanti (per gruppi)	Pareri pervenuti
Cantoni	26
Comuni, città, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna	13
Partiti politici	7
Commissioni e conferenze	1
Associazioni mantello dell'economia	27
Industria elettrica	34
Organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche	16
Associazioni dei consumatori, industria e servizi	7
Associazioni ambientaliste	6
Altri ambienti interessati	3
Totale	140



2. Sintesi e panoramica

2.1 Sintesi per gruppi

Una parte dei Cantoni è favorevole all'apertura totale del mercato nelle sue linee essenziali; tuttavia, molti di essi chiedono che i principi di metodo per la definizione del prezzo di riferimento per le tariffe nel modello opzionale di approvvigionamento elettrico assicurato (di seguito «modello opzionale») vengano stabiliti a livello di legge. Un'altra parte dei Cantoni è pronta a dare il proprio consenso solo a determinate condizioni: ad esempio, l'energia elettrica nel modello opzionale deve provenire esclusivamente da fonti rinnovabili e per la definizione dei prezzi occorre prendere in considerazione la verità dei costi, così da non compromettere il conseguimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050 e della protezione climatica. Una minoranza dei Cantoni è contraria all'apertura totale del mercato, poiché la ritiene incompatibile con gli obiettivi della Strategia energetica 2050, e teme che la competitività dell'energia idroelettrica svizzera venga messa a rischio.

Le associazioni mantello delle regioni di montagna che hanno partecipato alla consultazione sono favorevoli a un'apertura totale del mercato. Tuttavia hanno espresso alcune riserve, come un'ulteriore garanzia del servizio universale mediante una disposizione complementare sul servizio sostitutivo e la verifica della compatibilità con la Strategia energetica 2050. Le città che hanno partecipato alla consultazione respingono queste proposte.

Le reazioni dei partiti politici sono piuttosto eterogenee. PBD, PPD, PLR e UDC sostengono in linea di principio l'apertura totale del mercato dell'energia elettrica, ma con alcune riserve. Da un lato si ribadisce la necessità di esaminare la tempistica e le caratteristiche della normativa sull'apertura del mercato; infatti, un'apertura totale del mercato ha senso soltanto se le basi giuridiche elaborate nel quadro della Strategia energetica 2050 sono definite. Dall'altro lato si respinge una regolazione dei prezzi nel servizio universale. PS e PES si dicono contrari al progetto di apertura totale del mercato dell'energia elettrica, sostenendo che possa mettere in discussione la svolta energetica. Il Partito verde liberale appoggia l'apertura totale del mercato soltanto se serve come strumento per l'attuazione della Strategia energetica 2050 e se produce effetti positivi sull'ambiente.

La maggior parte delle associazioni vicine all'economia è a favore della totale liberalizzazione del mercato, poiché in questo modo aumentano l'efficienza, la scelta dei prodotti e la qualità. I sindacati, invece, sono contrari a un'apertura totale del mercato in quanto temono che la situazione finanziaria delle aziende del settore elettrico possa peggiorare, con conseguenze negative per i posti di lavoro.

Nel settore elettrico i pareri sono discordanti. Una parte dei partecipanti è favorevole all'apertura totale del mercato solo a determinate condizioni e ritiene necessaria un'armonizzazione con la Strategia energetica 2050 e con la revisione della LAEI. Inoltre, chiede che vengano introdotte misure di accompagnamento per l'energia idroelettrica. Una maggioranza propone di abolire la regolazione dei prezzi nel modello opzionale. I rappresentanti del settore elettrico fanno anche presente che tutti i lavori di rete preparatori per l'attuazione dell'apertura totale del mercato devono essere computati come costi di rete e che a tale scopo è necessario un termine di attuazione di 24 mesi. Un'altra parte dei partecipanti alla consultazione è contraria all'apertura totale del mercato, in quanto crede che metta a rischio il conseguimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050; oltre a ciò, teme che gli elevati costi di produzione possano generare ulteriori pressioni sulla produzione svizzera di energia elettrica.



Gran parte delle organizzazioni attive nell'ambito della politica e delle tecniche energetiche vede con favore l'apertura totale del mercato, mentre una parte dei partecipanti boccia il progetto, ritenendolo un ostacolo alla Strategia energetica 2050 e al rafforzamento delle energie rinnovabili.

Le associazioni dei consumatori, industria e servizi sostengono invece l'apertura totale del mercato.

La grande maggioranza delle associazioni ambientaliste respinge il decreto federale nella forma attuale e chiede, tra le altre cose, che vengano attuati meccanismi di promozione e che venga prelevata una tassa sull'energia elettrica non proveniente da fonti rinnovabili. In questo modo, anche con l'apertura totale del mercato è possibile raggiungere gli obiettivi della Strategia energetica 2050. La maggioranza rivendica inoltre l'etichettatura completa dei prodotti di energia elettrica, la pubblicazione del mix distribuito da tutti i fornitori e chiede che i clienti finali in regime di servizio universale vengano riforniti di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

2.2 Panoramica sui risultati

La seguente tabella offre una panoramica sul numero dei partecipanti favorevoli al decreto federale sull'apertura totale del mercato, sul numero dei partecipanti contrari e su quelli favorevoli con riserva (per le riserve cfr. n. 2.3).

	Favorevoli	Favorevoli con riserva	Contrari
Cantoni	5	17	4
Comuni, città, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna	1	4	8
Partiti	0	5	2
Commissioni	0	1	0
Associazioni mantello dell'economia (compresi sindacati)	22	1	4
Industria elettrica	3	16	15
Organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche	8	5	3
Associazioni dei consumatori, industria e servizi	6	1	0
Associazioni ambientaliste	1	4	1
Altri ambienti interessati	riportano solo osservazioni		
Totale	46	54	37

Si può osservare che la maggior parte dei partecipanti alla consultazione è favorevole al progetto di apertura del mercato nelle sue linee essenziali, ma che solo una minoranza esprime il proprio consenso senza riserve o avanzando richieste di piccola entità, cioè attuabili in modo semplice o a livello di ordinanza. Una maggioranza dei partecipanti favorevoli chiede, esplicitamente o implicitamente, modifiche della legge in materia, come chiaramente riportato nel rapporto esplicativo.

Tra le modifiche legislative proposte figurano:

- un disciplinamento, a livello di legge, dei principi di valutazione dell'adeguatezza nel modello opzionale (per es. metodo di definizione dei prezzi di riferimento, altri punti fondamentali della procedura);
- modifiche o chiarimenti del modello opzionale (per es. precisare i requisiti di qualità dell'energia fornita, disciplinare sul piano legislativo i termini per il cambio di fornitore);



- l'abolizione della regolazione dei prezzi nel servizio universale;
- disposizioni legislative per il servizio di approvvigionamento sostitutivo;
- disposizioni legislative per il passaggio dei grandi consumatori al mercato libero;
- il diritto dei gestori delle reti di distribuzione, sancito per legge, di delegare compiti a terzi e precisazioni in merito alla definizione di fornitore universale;
- disposizioni legislative sulla computabilità dei costi (costi di attuazione, costi per il cambio di fornitore);
- chiarimenti in merito all'accesso alla rete (garanzia di un accesso indiscriminato, gestione delle precedenze nell'attribuzione di capacità);
- periodi di transizione/differimento della messa in vigore delle disposizioni sull'apertura totale del mercato.

In aggiunta, circa un quarto dei partecipanti alla consultazione chiede di posticipare l'apertura del mercato, circa la metà chiede un migliore coordinamento con la Strategia energetica 2050 e circa un quinto chiede che il progetto sia in sintonia con l'accordo sull'energia elettrica.

Tra gli argomenti a favore del differimento dell'apertura del mercato figurano: l'assenza di scadenze a breve termine, in quanto non si prevede l'entrata in vigore dell'accordo con l'UE nel prossimo futuro, la necessità prioritaria di rendere note le condizioni di un eventuale trattato con l'UE e la necessità di assicurare in primo luogo un ambiente normativo, vale a dire garantire le condizioni quadro della politica energetica.

2.3 Riserve

La seguente tabella presenta in modo schematico le riserve dei partecipanti alla consultazione che sostengono l'apertura del mercato solo a determinate condizioni. La lista non è esaustiva. Le richieste non sono state inoltrate da tutti i partecipanti del relativo gruppo, ma vengono comunque portate avanti da almeno un partecipante. Le condizioni/riserve sono elencate, per quanto possibile, in base a quanto frequentemente menzionato dai partecipanti.

	Condizioni/riserve
Cantoni	<ul style="list-style-type: none">• Disciplinamento, a livello di legge, della procedura di valutazione dell'adeguatezza nel modello opzionale• Garanzia degli obiettivi della Strategia energetica 2050• Passaggio da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione• L'energia elettrica nel modello opzionale deve provenire da fonti rinnovabili• Contratto collettivo di lavoro nel settore dell'elettricità• Nessun obbligo di entrata nel mercato libero per aziende con un consumo annuo pari o superiore a 100 MWh• Disciplinamento semplice contro gli abusi al posto di una regolazione dei prezzi nel modello opzionale• Nessun limite per consumi annui fino a 100 MWh nel modello opzionale, ma distinzione fra utenza privata e imprese
Comuni, città, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna	<ul style="list-style-type: none">• Garanzia degli obiettivi della Strategia energetica 2050 (sviluppo ER)



	<ul style="list-style-type: none">• Verifica della compatibilità del modello opzionale con il diritto UE• Stabilire la definizione di servizio di approvvigionamento sostitutivo• Definire sul piano legislativo la procedura di valutazione dell'adeguatezza delle tariffe nel modello opzionale• Introdurre misure di accompagnamento di natura economica per le aziende elettriche
Partiti	<ul style="list-style-type: none">• Attendere che siano definite le basi giuridiche per la Strategia energetica 2050• Garantire la compatibilità con il diritto UE• L'energia elettrica nel modello opzionale deve provenire da fonti rinnovabili• Nessuna regolazione dei prezzi nel modello opzionale• Garantire effetti positivi sull'ambiente (stima sui costi esterni ambientali contenuti nei prezzi di mercato mediante tassa d'incentivazione, obbligo di dichiarazione per l'energia elettrica d'importazione)
Commissioni	<ul style="list-style-type: none">• Valutazione dell'adeguatezza non necessaria in termini di competitività
Associazioni mantello dell'economia	<ul style="list-style-type: none">• Coordinamento con la Strategia energetica 2050• Passaggio da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione• Limite non strettamente necessario per consumi fino a 100 MWh nel modello opzionale
Industria elettrica	<ul style="list-style-type: none">• Nessuna regolazione nel modello opzionale• Garantire il coordinamento con la Strategia energetica 2050• Stabilire la definizione di costi di rete computabili• Termine di disdetta di 24 mesi• Introdurre misure di accompagnamento per l'energia idroelettrica• Limite non strettamente necessario per consumi fino a 100 MWh nel modello opzionale (in alternativa, distinzione fra utenza privata e imprese o con consumo inferiore a 100 MWh)• Divieto di ritorno al modello opzionale per i piccoli clienti• Termini flessibili per il passaggio dal servizio universale al mercato libero
Organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche	<ul style="list-style-type: none">• Coordinamento con la Strategia energetica 2050• Nessuna regolazione dei prezzi nel modello opzionale• Prescrizione sulla quota di energie rinnovabili nel sistema opzionale• Necessità di promuovere ulteriormente le energie rinnovabili
Associazioni dei consumatori, industria e servizi	<ul style="list-style-type: none">• Disposizioni legislative a tutela dei piccoli consumatori



Associazioni ambientaliste	<ul style="list-style-type: none">• Garanzia degli obiettivi della Strategia energetica 2050• Necessità di promuovere ulteriormente le energie rinnovabili• L'energia elettrica nel modello opzionale deve provenire da fonti rinnovabili• Nuova tassa sull'energia elettrica proveniente da fonti non rinnovabili• Etichettatura completa dei prodotti di energia elettrica per i clienti finali (dichiarazione completa)• Pubblicazione del mix distribuito da tutti i fornitori
Altri ambienti interessati	Nessuna richiesta in particolare



3. Risultati della consultazione in base ai gruppi di partecipanti

3.1 Cantoni

I Cantoni AG, AR, AI, SG, SO, SZ, OW, SH, TG, TI, ZG, ZH sono a favore del progetto di apertura totale del mercato nelle sue linee essenziali; tuttavia, molti di essi chiedono che i principi di metodo per la definizione del prezzo di riferimento per le tariffe nel modello opzionale vengano stabiliti a livello di legge e illustrati nel messaggio del Consiglio federale sulla base di un esempio concreto. I Cantoni ritengono anche che con la liberalizzazione del mercato sia necessario attuare il passaggio da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione. Nello spirito di una politica credibile in materia di energia e clima, il Cantone SG avverte la necessità di adottare misure che impediscano, o quantomeno rendano più difficoltosa, l'importazione in Svizzera di energia elettrica prodotta ad alta intensità di CO₂ e di quella proveniente da centrali nucleari. Secondo il Cantone SH, occorre verificare in modo approfondito quali costi dei fornitori di energia necessari all'apertura totale del mercato devono essere computabili.

I Cantoni BE, BL, BS, FR, GL, GR, LU, NE, UR, VS sono a favore dell'apertura totale del mercato solo a determinate condizioni. Alla luce del fatto che la conclusione di un accordo sull'energia elettrica con l'UE non è al momento prevedibile, il Cantone BE ritiene che ci sia ancora abbastanza tempo per poter strutturare l'apertura totale del mercato dell'energia elettrica in modo tale da non compromettere il conseguimento degli obiettivi della svolta energetica e della protezione climatica. Quale misura a sostegno della svolta energetica, il Cantone BE chiede che l'energia elettrica nel regime del servizio universale assicurato provenga esclusivamente da produzione ecologica. I Cantoni BE e LU sono contrari all'esclusione delle aziende con un consumo superiore a 100 MWh dal servizio universale assicurato e chiedono la sottoscrizione di un contratto collettivo di lavoro (CCL) nel settore dell'elettricità al fine di evitare tagli del personale e un deterioramento delle condizioni di lavoro. Il Cantone BL ritiene che il limite di 100 MWh fissato nel modello opzionale sia inadeguato e chiede che venga fatta una distinzione fra utenza privata e imprese. Propone inoltre che i costi per i gestori delle reti derivanti dall'apertura totale del mercato vengano computati come costi di rete. Il Cantone BS si dice favorevole a una sorveglianza più semplice sulle tariffe nel modello opzionale e orientata a contrastare gli abusi; la valutazione dell'adeguatezza prevista da parte della ECom non convince. Il Cantone GL ricorda che l'apertura totale del mercato non è compatibile con l'obbligo di ritiro dell'elettricità e di remunerazione ai sensi all'articolo 17 LEne. Oltre a questo, è necessario attuare il passaggio dal sistema di promozione attualmente in uso a un sistema d'incentivazione.

I Cantoni BS, FR e GR sono dell'opinione che l'apertura totale del mercato e la Strategia energetica 2050 non possano essere considerate separatamente l'una dall'altra, ma che vadano concepite in modo tale da essere complementari. Il Cantone BS ritiene anche necessario un coordinamento con la revisione della LAEI (comprese le questioni di metrologia e di computabilità dei costi). Dal suo canto, il Cantone FR richiama l'attenzione sui prezzi, attualmente bassi, per i certificati di emissione di CO₂ e per il carbone, e fa anche notare come i prezzi dell'energia non corrispondano alla verità dei costi. Il Cantone GR chiede che i costi per la produzione in proprio di energia o per i diritti d'opzione a lungo termine ricadano, come avviene oggi, esclusivamente sui clienti del servizio universale e non, come prevede il progetto, anche sui clienti nel mercato libero. Inoltre, anche i piccoli clienti che sono passati al mercato libero non potranno più tornare al servizio universale assicurato, secondo il principio «una volta vale per tutte». Il Cantone NE vuole prendere ulteriori provvedimenti, come la riscossione di una tassa sul CO₂ per l'energia elettrica d'importazione. I Cantoni GR, VS e UR sostengono il parere della Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA, cfr. n. 3.2).



I Cantoni GE, JU, NW e VD si dicono contrari all'apertura totale del mercato, in quanto la ritengono incompatibile con gli obiettivi della Strategia energetica 2050 e, soprattutto, una minaccia per la competitività dell'energia idroelettrica. Fintanto che i prezzi per i certificati di emissione di CO₂ e per il carbone restano bassi e i prezzi dell'energia non rispecchiano la verità dei costi, un calo dei prezzi dell'energia elettrica non inciterebbe a investire nell'efficienza energetica e a ridurre i consumi di energia. Il Cantone NW sostiene che l'apertura totale del mercato avrà ripercussioni finanziarie negative sulle centrali elettriche sul proprio territorio e che, in conseguenza di ciò, verranno ridotti gli oneri che gravano sul Cantone. Fa inoltre notare che per l'attuazione tecnica di un'integrazione in sistemi di computo in uso e dello sviluppo di processi di passaggio basati su software servirebbero almeno due anni. Secondo il Cantone VD è prematuro aprire integralmente il mercato alle condizioni attuali. Sostiene, per giunta, che la valutazione dell'adeguatezza svolta dalla EICOM conferisce a quest'ultima un eccessivo margine di discrezionalità. I principi di metodo per la definizione del prezzo di riferimento per le tariffe nel modello opzionale devono essere stabiliti con maggiore esattezza, sulla base di almeno un esempio.

3.2 Comuni, città, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna

Il GPMVR accoglie con favore l'apertura totale del mercato. Anche la CGCA apprezza il progetto di liberalizzazione completa del mercato svizzero dell'energia elettrica, ma a condizione che sia verificata la compatibilità del modello opzionale con il diritto europeo, al più tardi prima che la Commissione d'esame preliminare della Camera prioritaria inizi a occuparsi del progetto; l'altra condizione è che la procedura di verifica dell'adeguatezza delle tariffe nel modello opzionale venga stabilita a livello di legge e illustrata nel messaggio del Consiglio federale.

SAB e ACS approvano l'apertura totale del mercato, ma con alcune riserve. Entrambi chiedono un'ulteriore garanzia del servizio universale tramite una disposizione complementare sul servizio sostitutivo. SAB si dice disposto ad approvare il progetto soltanto se si creano le condizioni che assicurino la massima trasparenza di mercato per i clienti finali e se si identificano le ripercussioni sulle aziende elettriche, nonché misure di accompagnamento di natura economica. Per poter dare un giudizio definitivo, ACS chiede che vengano fornite informazioni esaustive sugli effetti dell'apertura totale del mercato sulle aziende elettriche e sugli obiettivi di diffusione delle energie rinnovabili previsti dalla Strategia energetica 2050.

Per gli stessi motivi indicati dai Cantoni GE, JU, NW e VD, le città di Berna, Bienne, Losanna e Lugano, l'Unione delle città svizzere e i Comuni di Brienz, Bussigny e Villigen sono contrari all'apertura totale del mercato. Nella fattispecie, le loro richieste prioritarie sono il coordinamento del progetto con la Strategia energetica 2050 e l'entrata in vigore dell'accordo sull'energia elettrica con l'UE. L'Unione delle città svizzere chiede infine che l'apertura totale del mercato venga considerata nell'ambito della ripresa della revisione della LAEI e che venga ripresentata in un secondo momento.

La città di Delémont non è contraria, in linea di principio, all'apertura totale del mercato, ma riconosce gli stessi svantaggi dell'Unione delle città svizzere e propone quindi di aprire il mercato soltanto ai consumatori finali con un consumo annuo pari o superiore a 50 MWh. La proposta del Comune di Bussigny è invece di aumentare il limite di consumo annuo a 60 MWh.



3.3 Partiti politici

PBD, PPD, PLR e UDC sostengono il progetto di apertura totale del mercato nelle sue linee essenziali, ma esprimono qualche riserva. Per il PBD occorre esaminare la data e le caratteristiche della normativa sull'apertura del mercato: infatti, un'apertura totale del mercato ha senso soltanto se le basi giuridiche elaborate nel quadro della Strategia energetica 2050 sono definite. L'UDC esprime dei dubbi in merito alla compatibilità del modello opzionale con il diritto europeo; per questo accoglierebbe con favore una decisione preliminare vincolante sulla compatibilità con il diritto UE. L'UDC chiede inoltre una restrizione sulla valutazione dell'adeguatezza, svolta dalla EICom, contenuta nell'ordinanza, chiarimenti sul metodo di definizione dei prezzi di riferimento tramite un esempio concreto nel messaggio del Consiglio federale, nonché l'esposizione di scenari sui costi in relazione agli investimenti delle aziende elettriche. Il PLR fa notare la presenza di deficit strutturali nel servizio universale (per es. quando il regolatore stabilisce un prezzo di mercato inferiore ai costi di produzione per i gestori di centrali elettriche) ed è contrario a una regolazione dei prezzi (valutazione dell'adeguatezza) nel servizio universale. L'UDC si oppone all'attuale competenza del Sorvegliante dei prezzi in materia di controllo dei prezzi dell'elettricità soggetti alla concorrenza.

Il Partito verde liberale appoggia l'apertura totale del mercato soltanto se questa serve come mezzo per l'attuazione della Strategia energetica 2050 e produce effetti positivi sull'ambiente. Sempre secondo il pvl, la valutazione dell'adeguatezza da parte della EICom deve tener conto anche degli aspetti qualitativi dell'approvvigionamento e del mix energetico, nonché calcolare i costi ambientali esterni nei prezzi di mercato (per es. mediante la tassa d'incentivazione o l'obbligo di dichiarazione per l'energia elettrica d'importazione) e introdurre modelli tariffari flessibili per la gestione della produzione variabile di energie rinnovabili. Il pvl ritiene necessario intervenire anche nella liberalizzazione della metrologia e nella determinazione di un servizio sostitutivo in caso di interruzione del servizio di fornitura. Chiede infine che venga concesso un termine di attuazione sufficientemente ampio (almeno 28 mesi).

PS e PES respingono il progetto di apertura totale del mercato dell'energia elettrica, sostenendo che in questo modo si mette in discussione la svolta energetica. Per il PS è indispensabile un coordinamento con la Strategia energetica 2050 e con la Strategia Reti elettriche, nonché l'introduzione di un sistema di incentivazione in materia di energia. Sempre secondo il PS, il progetto giunge al momento sbagliato. I bassi vantaggi tariffari per i consumatori non giustificano l'impegno e i rischi che un'apertura totale del mercato comporta. Il PS aggiunge che con l'abbandono della regolazione dei costi di produzione aumenterà la pressione sulle aziende elettriche e quindi sulle condizioni di lavoro. Le discussioni su un'eventuale liberalizzazione, pertanto, devono essere accompagnate dalla conclusione di un contratto collettivo di lavoro di settore (CCL di settore). Il PES obietta che l'apertura totale del mercato si ripercuoterà negativamente sull'ambiente a causa della mancanza di verità dei costi. Per il momento intende assicurare la svolta energetica con le seguenti misure: definizione di termini precisi per l'uscita dal nucleare, introduzione di una «tassa sull'energia sporca» per l'elettricità proveniente da fonti non rinnovabili e istituzione di un obbligo rigoroso di dichiarazione dei consumi di energia elettrica al cliente finale.

3.4 Commissioni

La COMCO accoglie favorevolmente il progetto di apertura totale del mercato nelle sue linee essenziali, ma fa notare che la giustificazione della necessità di una valutazione dell'adeguatezza da parte della EICom non è del tutto corretta dal punto di vista della concorrenza; infatti, in un mercato



aperto il fornitore del servizio universale dispone di un potere di mercato limitato a causa della possibilità dei clienti di cambiare fornitore. Per questo motivo, teoricamente non c'è bisogno di una protezione del consumatore finale sulla base di una regolazione delle tariffe nel servizio universale.

3.5 Associazioni mantello dell'economia

UPSA, FER, Economiesuisse, Gastrosuisse, Hotelleriesuisse, IG DHS, USC, Scienceindustries, USAM, suisselec, SWICO, Swissmem e ZPK si dicono favorevoli all'apertura totale del mercato. Dal loro punto di vista, con una liberalizzazione completa del mercato aumenteranno l'efficienza, la scelta dei prodotti e la qualità e sarà possibile appianare le disparità di trattamento per le piccole e medie imprese che finora non avevano accesso al mercato libero.

Swissmem afferma che l'apertura totale del mercato ha senso anche senza la conclusione dell'accordo sull'energia elettrica con l'UE, dal momento che i prezzi di mercato, di base, costituiscono un valido segnale per la gestione efficace di domanda e offerta.

CCIG, CVCI, CP, CNCI, FPV, Handelskammer beider Basel, Handelskammer und Arbeitgeberverband Graubünden, Solothurner Handelskammer e Zürcher Handelskammer sostengono l'apertura totale del mercato. Molti di questi enti si dicono favorevoli a un'attuazione rapida e credono che il progetto possa contribuire a uno sgravio dei costi, a vantaggio soprattutto delle piccole e medie imprese. Alcuni ritengono necessario il passaggio dal sistema di promozione a un sistema d'incentivazione, mentre altri chiedono chiarimenti nelle disposizioni esecutive della LAEI (per es. in merito alle modalità del modello opzionale e alla definizione di «costi computabili»).

Swisscleantech sostiene che l'apertura totale del mercato debba essere in sintonia con la Strategia energetica 2050 e propone l'introduzione di un mix minimo di fornitura nel servizio universale che contenga una quantità di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. In luogo del limite di consumo annuo di 100 MWh, Swisscleantech chiede che il servizio universale si orienti alle economie domestiche e alle piccole e medie imprese di minor dimensione (sulla base del fatturato annuo e del numero di collaboratori). Da parte di GastroSuisse, la richiesta è che i costi per i fornitori derivanti dall'apertura totale del mercato non ricadano sui clienti finali.

USS, Travail.Suisse, VPE, SSP sono contrari all'apertura totale del mercato. L'USS è convinta che l'apertura impedisca la svolta energetica; ritiene inoltre che si debba pubblicare il contenuto dell'accordo sull'energia elettrica e presentare il disegno dell'OAEI prima che in Parlamento si deliberi sull'apertura totale del mercato. USS e SSP affermano che l'apertura provocherà un peggioramento della situazione delle aziende elettriche che potrebbe portare anche Cantoni e Comuni in una situazione finanziaria problematica. VPE auspica un'azione coordinata con la Strategia energetica 2050 e con la revisione della LAEI e chiede la riscossione di una tassa sul CO₂, compatibile con la normativa europea, per la produzione di energia elettrica da combustibili fossili.

A seguito dell'apertura totale del mercato, Travail.Suisse e VPE prevedono ristrutturazioni e un taglio dei posti di lavoro nel settore dell'industria elettrica. Le parti sociali sono tenute ad approvare regolamenti e a definire i requisiti minimi nel quadro di accordi tra le parti sociali (CCL). Sarà inoltre necessario elaborare offerte concrete di formazione e perfezionamento professionali, come pure misure di riconversione, così che l'apertura del mercato dell'energia elettrica e le eventuali ristrutturazioni non avvengano unicamente a spese dei lavoratori.



3.6 Industria elettrica

L'industria elettrica (AEW, Axpo, BKW, EBL, EBM, EKZ, Elektra, EWOfringen, EWZ, Groupe E, IB-Murten, IWB, Regio Energie Solothurn, regioGrid, Romande Energie, Swisselectric, Swissgrid, Swisspower, AES) valuta positivamente l'apertura totale del mercato, ma nutre qualche riserva. Ritiene anzitutto che sia necessario un coordinamento con la Strategia energetica 2050 e con la revisione della LAEI e chiede, in parte, l'introduzione misure di accompagnamento per l'energia idroelettrica. Vi è inoltre la richiesta di adeguare la LAEI e di rinunciare alla regolazione dei prezzi nel modello opzionale, ritenuta superflua in un mercato completamente libero in cui la concorrenza avrà un margine di manovra sufficiente. Sempre riguardo alla regolazione dei prezzi proposta nel modello opzionale, l'industria elettrica fa notare che in questo modo non sarà più possibile tenere pienamente conto dei costi di produzione, il che rappresenterebbe un rischio per le centrali idroelettriche svizzere in termini di prezzo. Secondo AES e EWZ non è comprensibile perché sia stata scelta una soglia di 100 MWh e sostiene che, in alternativa, nell'ambito della revisione della LAEI si potrebbe fare una distinzione fra utenza privata e imprese. Groupe E propone il divieto di ritorno al modello opzionale per i piccoli consumatori. EKZ chiede che i consumatori finali nel regime di servizio universale possano passare al mercato libero in ogni momento, previo preavviso di tre mesi. BKW raccomanda invece un termine di disdetta flessibile, così da evitare picchi di cambio di fornitore.

La maggior parte dell'industria elettrica chiede che per l'attuazione tecnica venga concesso un termine di almeno 24 mesi, a partire dal momento in cui l'entrata in vigore del mercato libero è sicura (vale a dire dalla scadenza del termine di referendum o il giorno dell'accettazione in votazione popolare); chiede inoltre che i costi di attuazione valgano come costi di rete computabili. EKZ chiede, per giunta, che tutti i lavori di rete preparatori volti a realizzare l'apertura totale del mercato siano computati come costi di rete, a prescindere se le disposizioni per l'apertura totale del mercato entrino effettivamente in vigore oppure no. EBM ritiene più opportuno che l'apertura totale avvenga nell'ambito della revisione della LAEI.

AES dice inoltre che, per i clienti senza misurazione del profilo di carico, il settore elettrico elabora una raccomandazione di settore per i cosiddetti «profili di banda» (al posto dei profili di carico standard). SAK condivide il parere di regioGrid e AES, ma ritiene sufficiente un periodo preparatorio da 12 a 24 mesi.

Swissgrid sostiene l'apertura totale del mercato. Dal suo punto di vista, questo progetto dischiude nuove possibilità per la gestione condivisa dei consumatori finali, possibilità che nel contesto di uno Smart Market offriranno prodotti di energia di regolazione anche ai gestori di rete di trasmissione. Tuttavia occorre creare ancora i presupposti del caso, come l'ottimizzazione dei processi dei dati di base e l'impiego di sistemi di gestione dei dati energetici allo stato dell'arte. Inoltre, in caso di interruzione del servizio di fornitura occorre introdurre un obbligo di approvvigionamento sotto forma di servizio sostitutivo. A causa dei requisiti dello scorporo, Swissgrid propone che, in una rete di distribuzione, il ruolo di fornitore del servizio universale sia assegnato di volta in volta al fornitore di energia elettrica che ha registrato la maggiore fornitura ai consumatori finali.

BEV, Energie Seeland AG, ESI, ESR, IBL, Sierre Energie, SiG, VAS, VESE, VKE, SFMCP sono contrari all'apertura totale del mercato, poiché ritengono soprattutto che possa mettere a rischio gli obiettivi della Strategia energetica 2050. Molte di queste aziende elettriche sostengono che, per i clienti finali, gli eventuali risparmi sui prezzi dell'energia elettrica sono esigui in confronto alle spese.



Per ESI la fusione di piccoli fornitori di energia potrebbe provocare la perdita di posti di lavoro. SiG propone di prescrivere una quota di energie rinnovabili nel servizio universale e chiede che il progetto venga ripresentato fra due anni. BEV e altri partecipanti alla consultazione chiedono, per il momento, che si chiarisca la questione dell'abbandono del nucleare e che vengano forniti i dettagli sull'attuazione concreta della Strategia energetica 2050; solo in seguito si potrà avviare un dibattito sull'apertura totale del mercato. IBL condivide queste richieste. VAS riconosce l'esigenza dei clienti commerciali di partecipare attivamente al mercato dell'energia elettrica e propone di aprire il mercato soltanto ai consumatori finali con un consumo annuo pari o superiore a 60 MWh. VESE si dice pronta a sostenere l'apertura totale del mercato soltanto quando l'acquisto di energia elettrica pulita prodotta in Svizzera sarà disciplinato in modo da coprire tutti i costi.

DSV e ENERTI sono contrari al progetto di apertura totale del mercato nella sua forma attuale, sostenendo che possa mettere a rischio il conseguimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050. Temono inoltre che l'aumento dei costi di produzione possa generare ulteriori pressioni sulla produzione svizzera di elettricità, in particolare di energia idroelettrica. DSV e ENERTI non vedono alcuna relazione tra i benefici economici (le economie domestiche medie hanno un basso potenziale di risparmio) dell'apertura totale del mercato e gli oneri correlati. Fanno anche notare che la prospettiva della conclusione di un accordo sull'energia elettrica con l'UE non giustifica un'apertura prematura del mercato. DSV propone di creare prima di tutto una base giuridica stabile per l'abbandono del nucleare e di avviare solo in seguito i dibattiti in merito alla necessità di aprire integralmente il mercato.

AVDEL e MULTIDIS si mostrano critici nei confronti del progetto: ritengono che non sia compatibile con la Strategia energetica 2050 e che vadano ancora chiarite molte questioni sui criteri di valutazione dell'adeguatezza e sulla definizione del prezzo di riferimento.

3.7 Organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche

Electrosuisse, Geothermie.ch, GGS, IGEB, InfraWatt, Ökostrom-Schweiz, swissmig, USIC sostengono l'apertura totale del mercato. Swissmig ritiene che l'introduzione di sistemi di misurazione intelligenti possa apportare grandi benefici in termini di controbilanciamento della produzione di energia elettrica irregolare proveniente da fonti rinnovabili e che possa contribuire all'efficienza dei processi nel mercato libero. GGS chiede che con l'apertura totale del mercato venga liberalizzata anche la metrologia.

ASPER, Energieforum Nordwestschweiz e Swiss Engineering ATS sono a favore del progetto di apertura totale del mercato nelle sue linee essenziali, ma esprimono comunque alcune riserve. ASPER e Energieforum Nordwestschweiz sono contrari alla regolazione dei prezzi nel modello opzionale. Swiss Engineering ATS raccomanda di verificare la data di messa in vigore del progetto di apertura del mercato e di posticiparla di 1-2 anni; la Strategia energetica 2050, infatti, ha stabilito nuove condizioni quadro di cui occorre tener conto durante l'attuazione del presente progetto.

Secondo la FSE, l'apertura totale del mercato deve essere corredata da misure di accompagnamento (meccanismi di promozione, tassa sull'energia elettrica proveniente da fonti non rinnovabili, etichettatura completa dei prodotti di energia elettrica, pubblicazione del mix dei fornitori). La FSE chiede inoltre che i clienti finali in regime di servizio universale vengano approvvigionati con energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. L'USIE ritiene necessario un coordinamento con la Strategia energetica 2050, con la revisione della LAEI e con il passaggio dal sistema di promozione al sistema



d'incentivazione. L'USIE considera infine prematura l'apertura totale del mercato e propone che il progetto venga nuovamente presentato tra 2-5 anni.

AEE Suisse, Swissolar e Kettenreaktion respingono il progetto e propongono, per il momento, di ritirare il decreto federale. AEE Suisse e Swissolar ritengono che l'apertura totale del mercato possa compromettere gli sforzi intrapresi nell'ambito della Strategia energetica 2050 e volti a potenziare la produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. AEE Suisse raccomanda di aspettare che le consultazioni sul primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 siano concluse, prima di procedere all'attuazione del progetto di apertura del mercato; chiede inoltre che vengano pubblicate le condizioni di un eventuale accordo sull'energia elettrica con l'UE e che i clienti finali nel servizio universale ricevano una fornitura di energia elettrica proveniente solo da fonti rinnovabili.

3.8 Associazioni dei consumatori, industria e servizi

Konsumentenforum (kf) e FPC approvano in linea di massima l'apertura totale del mercato, ma kf chiede una maggiore considerazione delle ripercussioni del progetto sulla Strategia energetica 2050 e sugli obiettivi ecologici in essa contenuti.

Anche Coop, Swiss Electricity, LV-St. Gallen e SwissTextiles sono a favore dell'apertura totale del mercato e chiedono un'attuazione rapida del progetto. Credono che l'apertura possa dare un forte impulso allo sviluppo del mercato dell'energia elettrica e sostengono che con l'apertura totale del mercato sarà possibile appianare le attuali divergenze tra piccoli e grandi consumatori finali. Secondo Coop, l'apertura consentirà di semplificare e disciplinare l'acquisto di energia elettrica per le località con un consumo annuo inferiore a 100 MWh.

La FRC chiede che vengano introdotte ulteriori disposizioni legislative a tutela dei piccoli consumatori.

3.9 Associazioni ambientaliste

ECO Swiss accoglie con favore l'apertura totale del mercato e esorta a un'attuazione rapida.

Per Greenpeace, ATA, WWF e Pro Natura, l'apertura totale del mercato dell'energia elettrica nasconde dei pericoli per la svolta energetica in Svizzera. Queste associazioni si sentono pronte ad approvare l'apertura totale del mercato soltanto se si promuove lo sfruttamento delle energie rinnovabili e si introduce una tassa per l'energia elettrica proveniente da fonti non rinnovabili. Tra le loro richieste, inoltre, vi è l'etichettatura completa dei prodotti di energia elettrica, la pubblicazione del mix distribuito da tutti i fornitori e la garanzia di approvvigionamento di elettricità proveniente da fonti rinnovabili per i clienti finali del modello opzionale.

La FSG è contraria all'apertura totale del mercato.

3.10 Altri ambienti interessati

L'Associazione delle Accademie svizzere delle scienze afferma che con l'apertura totale del mercato devono valere gli stessi vincoli previsti dall'UE per i consumatori e i produttori di energia elettrica. Chiede inoltre se non sia opportuno prevedere un'assicurazione per evitare che, in caso di fallimento di un grande fornitore di energia elettrica, i gestori di rete locali si trovino in grandi difficoltà.



APF e ASI non sono né a favore né contro l'apertura totale del mercato. Tuttavia, nel caso in cui il progetto venisse attuato, ASI chiede che vengano disciplinate le scadenze dei contratti, la pubblicità e la determinazione dei prezzi nel modello opzionale. L'APF contesta che non siano stati adottati provvedimenti che permettano ai più piccoli consumatori finali di esercitare il proprio diritto di accesso alla rete senza incorrere in ostacoli amministrativi e tecnici troppo grandi.



Elenco delle abbreviazioni

AEE	Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica
AEW	Aargauisches Elektrizitätswerk
UPSA	Unione professionale svizzera dell'automobile
AVDEL	Association valaisanne des distributeurs d'électricité
ASPER	Azione Svizzera per una Politica Energetica Ragionevole
PBD	Partito borghese-democratico Svizzero
BEV	Bernischer Elektrizitätsverband
UFE	Ufficio federale dell'energia
BKW	Bernische Kraftwerke
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
CNCI	Chambre neuchâteloise du commerce et de l'industrie
CP	Centre Patronal
CVCI	Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie
PPD	Partito popolare democratico svizzero
DSV	Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettriche
EBL	Genossenschaft Elektra Baselland
EBM	Genossenschaft Elektra Birseck
ENERTI	Società delle aziende di distribuzione di energia elettrica in Ticino
EKZ	Elektrizitätswerk des Kantons Zürich
ESI	Elettricità Svizzera Italiana
ESR	Energie Sion Région
EWO	Elektrizitätswerk Oftringen
EWZ	Elektrizitätswerk der Stadt Zürich
PLR	PLR.I Liberali
FER	Fédérations des entreprises romandes
FPV	Fédération patronale vaudoise
FRC	Fédération romande des consommateurs
GGG	Gruppo dei grandi clienti di energia
pvl	Partito verde-liberale svizzero
GPMVR	Groupement de population de montagne du Valais romand
PES	Partito ecologista svizzero
APF	Associazione Svizzera dei Proprietari Fondiari
HKBB	Handelskammer beider Basel
HKGR	Handelskammer und Arbeiterverband Graubünden
IBL	Industrielle Betriebe Langenthal
IB-Murten	Industrielle Betriebe Murten
IG-DHS	Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz
IGEB	Interessengemeinschaft Energieintensive Branche
IWB	Industrielle Werke Basel
kf	Konsumentenforum
Multidis	Association de distributeurs finaux de Suisse romande
CGCA	Conferenza dei governi dei Cantoni alpini
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
SAK	St. Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG



SATW	Accademia svizzera delle scienze tecniche
USC	Unione Svizzera dei Contadini
FSE	Fondazione svizzera per l'energia
SFMCP	Société des forces motrices de Chancy-Pougny
USS	Unione sindacale svizzera
FSG	Fondazione svizzera della Greina per la protezione dei corsi d'acqua alpini
ACS	Associazione dei comuni svizzeri
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
SIG-GE	Services industriels de Genève
FPC	Fondazione per la protezione dei Consumatori
ASI	Associazione Svizzera inquilini
SOHK	Solothurner Handelskammer
PS	Partito socialista svizzero
UCS	Unione delle città svizzere
STV	Swiss Engineering, Berufsverband der Ingenieure und Architekten
suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband
UDC	Unione democratica di centro
swissmig	Associazione Smart Grid Svizzera
usic	Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria
VAS	Verband Aargauischer Stromversorger
VESE	Verband unabhängiger Energieerzeuger
VKE	Verband Kommunalen Elektrizitätsversorgungs-Unternehmen im Kanton Zürich
VPE	Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft
SSP	Sindacato svizzero dei servizi pubblici
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere
USIE	Unione Svizzera degli installatori elettricisti
COMCO	Commissione della concorrenza
ZHK	Zürcher Handelskammer
ZPK	Associazione dell'industria svizzera della cellulosa, della carta e del cartone

**Allegato: lista dei partecipanti**

Cantoni
Cantone di Argovia/AG
Cantone di Appenzello Esterno/AR
Cantone di Appenzello Interno/AI
Cantone di Basilea Campagna/BL
Cantone di Basilea Città/BS
Cantone di Berna/BE
Cantone di Friburgo/FR
Cantone di Ginevra/GE
Cantone di Glarona/GL
Cantone dei Grigioni/GR
Cantone del Giura/JU
Cantone di Lucerna/LU
Cantone di Neuchâtel/NE
Cantone di Nidvaldo/NW
Cantone di Obvaldo/OW
Cantone di Sciaffusa/SH
Cantone di Svitto/SZ
Cantone di Soletta/SO
Cantone di San Gallo/SG
Cantone Ticino/TI
Cantone di Turgovia/TG
Cantone di Uri/UR
Cantone di Vaud/VD
Cantone del Vallese/VS
Cantone di Zugo/ZG
Cantone di Zurigo/ZH
Comuni, città, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna
Comune di Brienz
Comune di Bussigny
Comune di Villigen
Groupement de population de montagne du Valais romand
Conferenza dei governi dei Cantoni alpini
Gruppo svizzero per le regioni di montagna
Unione delle città svizzere
Associazione dei comuni svizzeri
Città di Berna
Città di Bienne
Città di Losanna
Città di Lugano
Città di Delémont
Partiti
Partito borghese-democratico Svizzero PBD



Partito popolare democratico svizzero PPD
PLR.I Liberali
Partito ecologista svizzero PES
Partito verde liberale svizzero pvl
Unione democratica di centro UDC
Partito socialista svizzero PS
Commissioni e conferenze
Commissione della concorrenza COMCO
Associazioni mantello dell'economia
Unione professionale svizzera dell'automobile
Centre Patronal
Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
Chambre neuchâteloise du commerce et de l'industrie
Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie
economiesuisse
Fédération patronale vaudoise
Fédérations des entreprises romandes
GastroSuisse
Handelskammer beider Basel
Handelskammer und Arbeitgeberverband Graubünden
Hotelleriesuisse
Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz
Unione Svizzera dei Contadini
Unione svizzera delle arti e mestieri
Unione sindacale svizzera
Sindacato svizzero dei servizi pubblici
scienceindustries
Solothurner Handelskammer
Suissetec
Swico
swisscleantech
Swissmem
Travail.Suisse
Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft
Associazione dell'industria svizzera della cellulosa, della carta e del cartone
Zürcher Handelskammer
Industria elettrica
Aargauisches Elektrizitätswerk
Association valaisanne des distributeurs d'électricité
Association de distributeurs finaux de Suisse romande
Axpo
Bernischer Elektrizitätsverband
Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica
Elektra
Elektrizitätswerk der Stadt Zürich



Elektrizitätswerk Oftringen
Elettricità Svizzera Italiana
Energie Seeland AG
Energie Sion région
Groupe E
Industrielle Betriebe Langenthal
Industrielle Betriebe Murten
Industrielle Werke Basel
Regio Energie Solothurn
regioGrid
Romande energie
Services industriels de Genève
Sierre Energie
Società delle aziende di distribuzione di energia elettrica in Ticino
Société des forces motrices de Chancy-Pougny
Swisselectric
Swissgrid
Swisspower
Verband Aargauischer Stromversorger
Verband Kommunalen Elektrizitätsversorgungs-Unternehmen im Kanton Zürich
Associazione delle aziende elettriche svizzere
Verband unabhängiger Energieerzeuger
Organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche
Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica
Azione Svizzera per una Politica Energetica Ragionevole
Electrosuisse
Energieforum Nordwestschweiz
Geothermie
Gruppe grosser Stromkunden
InfraWatt
Gruppo d'interessi delle industrie a consumo intensivo di energia
Kettenreaktion
Ökostrom Schweiz
Fondazione svizzera per l'energia
Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria
Swiss Engineering STV
swissmig
Swissolar
Unione Svizzera degli installatori elettricisti
Associazioni dei consumatori, industria e servizi
Coop
Fédération romande des consommateurs
Konsumentenforum
LV-St. Gallen
Fondazione per la protezione dei Consumatori



Swiss Electricity
Swiss Textiles
Associazioni ambientaliste
ECO Swiss
Greenpeace
Pro Natura
Fondazione svizzera della Greina per la protezione dei corsi d'acqua alpini
Associazione Traffico e Ambiente
WWF
Altri ambienti interessati
Accademia svizzera delle scienze tecniche
Associazione Svizzera Proprietari Fondiari
Associazione Svizzera inquilini